



# il giornale dello **Spinone**

N° 69 - Febbraio 2013

## **SPINONI IN MACEDONIA**

di Antonello D'Arrigo

*Narrazione di un viaggio venatorio in terra macedone.*

*La versatilità dello Spinone in ogni tipo di terreno e per ogni tipo di selvatico.*



La Repubblica di Macedonia è uno stato della penisola balcanica che in passato formava l'estrema parte meridionale della Jugoslavia.

Unitamente all'amico Davide Marcello, titolare dell'Affisso Davidensi's, decidiamo di scoprire venatoriamente questo paese, particolarmente vocato per la migrazione della beccaccia e, cosa non di poco conto, non soggetto a particolare pressione venatoria.

L'assillante dubbio riguardava l'organizzazione e l'esperienza delle guide in relazione al reperimento dei terreni idonei alla caccia della beccaccia.

Partenza il 5 dicembre dall'estremità meridionale della Calabria, unitamente al "compare" Nando Muscatello

da Bovalino (RC), dopo avere sistemato i bagagli ed i nostri amati Spinoni sul Toyota Hi Lux debitamente attrezzato ed omologato per il loro trasporto.

Con me ho gli Spinoni Davidensi's Delfi, cucciolone di 18 mesi, Davidensi's Ciro e Gina mentre Nando si accompagna con Epithelium Gialappa (Birba) e Barone, figlio dei miei Rumba e Ciro.

Imbarco da Brindisi con meta il porto di Igoumenitsa (Grecia) dove attracchiamo alle 4 del mattino. Alle ore 6 incontro con Marcello Davide e gli amici Antonino D'Urso e Peppe Barba da Positano (SA), giunti con la nave da Bari. Immane caffè in compagnia e poi in autostrada per attraversare la Grecia con destina-

zione la frontiera macedone dove perveniamo nel primo pomeriggio. Disbrigo delle noiose pratiche doganali accompagnati dalla guida locale e poi via verso Radovis, dove veniamo sistemati alla periferia della città in un motel non proprio dotato di ogni comfort, anzi!

La mattina seguente ritrovo alle 7, e dopo una frugale colazione, partenza accompagnati dalle guide locali; la compagnia è suddivisa in due gruppi: io e "compare" Nando in una zona nei pressi di Radovis e Marcello, con gli altri amici, a circa 20 Km ad altitudini più elevate, al fine di esplorare territori ed habitat diversi. Un cielo plumbeo ed un vento gelido, con temperatura intorno a 0 gradi, ci suggeriscono di battere le zone

meno esposte degli altipiani, composti da boschi di querce, carpini, roverelle inframmezzati da pinete e radure con canali ricchi di umidità dove crescono marruche, rose canine, roveti impenetrabili e zone acquitrinose in un ambiente dall'aspetto selvaggio. Tra un altopiano e l'altro, distese di prati coltivati e vigneti dove albergano, a detta della guida, brigate di starni; nei pantani è invece facile trovare i beccaccini.

In questi ambienti i nostri Spinoni sono di casa.

Decidiamo di sciogliere due soggetti per volta: all'esperta Birba abbiniamo il novello Delfi, coerenti con lo scopo della trasferta mirata soprattutto per alla valutazione dei giovani Davidensi's Delfi e Barone, che già ci hanno fornito buone impressioni in terra italiana, ma le cui prestazioni in questo "tour de force" macedone avremo certamente i modi e i tempi di verificare con più scrupolosità.

A prima vista il territorio non sembra particolarmente impervio, ma con il trascorrere delle ore ci ricrediamo poiché il terreno costituito da pietraie e la macchia del sottobosco rendono difficoltoso il cammino.

I due Spinoni si dividono il terreno in modo impeccabile, mettendo in mostra grande mentalità, ottimo collegamento ed andatura adattata alle condizioni dell'ambiente, battendo con continuità le spallette dei boschi ed ispezionando le zone idonee ad ospitare le beccacce.

Dopo circa mezzora è proprio al bordo di un fossato che il campano di Birba tace, seguito dal suono del beeper, regolato per il solo "cane in ferma". Troviamo entrambi la migliore appostazione e nel frattempo giunge anche Delfi, che prontamente consente; poi il fragoroso volo della beccaccia che viene incarnierata da una bella stoccata di prima canna di Nando. "Buon segno" esclama lui. Infatti poco dopo dall'interno di un

vallone intricato si sente il beeper di Delfi: mi sporgo e lo vedo in ferma statuaria che indica il fondo del vallone; mi accosto ed il giovane Spinone dopo una breve guidata tra le spine, ferma nuovamente deciso. Sono emozionatissimo ma la fucilata ferma il volo dell'arciera che va a cadere sui rovi, da dove Delfi la va a recuperare. Sinceramente il riporto non è stato proprio da manuale ma è giovane e sicuramente con il tempo si perfezionerà.

Le azioni e gli incontri si susseguono sino al calar del sole permettendoci di incrementare il carniero in modo soddisfacente. Gli Spinoni tirano decisi, mettendo in mostra la loro grande resistenza e continuità d'azione: soprattutto Birba, Spinona tipica, figlia del Ch. Giuvinot, in possesso di gran volontà e di un superlativo senso del selvatico, affiancata dal giovane Barone formano una coppia di grandi cacciatori, caratterizzati dalla determinazione con cui affrontano qualsiasi tipo di selvatico; e non è da meno Davidensi's Delfi, dotato di notevoli doti stilistiche.

Abbandonati gli altipiani boscosi, ci incamminiamo per il ritorno attraversando campi coltivati e pascoli con animali allo stato brado ed immensi vigneti. I nostri Spinoni, si adattano immediatamente alla diversa conformazione del terreno e, malgrado al termine di una dura giornata, allargano la cerca con aperture sostanziose, dimostrando così la grande versatilità del nostro continentale alle varie condizioni ambientali.

Nei pressi di un gerbido la guida mi allerta facendomi notare parecchie fatte fresche di starni; dopo pochi minuti non sento più i campani di Delfi e Gina, che verso mezzogiorno aveva affiancato gli Spinoni in campo, e li scorgo immobili a testa alta in mezzo ad una vigna. Nemmeno il tempo di aggirare i filari ed all'improvviso parte una brigata di 7 o 8 starni; azzardo

una fucilata e la grigia cade al bordo della vigna. I due Spinoni si avventano per il riporto ma della starna non vi è nemmeno l'ombra, sembra l'abbia inghiottita il terreno. Dopo vari minuti, quando avevo ormai perso le speranze nel recupero, scorgiamo Gina con la starna in bocca giungere dal fondo di un campo coltivato a grano che ce la riporta prontamente in mano. Grande azione di recupero di una Spinona esuberante, ma dotata di grandissimo naso, che ha concluso splendidamente questa prima giornata di caccia.

La sera ritrovo al motel con Marcello, Antonino e Peppe pienamente soddisfatti del carniero e delle prestazioni dei loro Spinoni Davidensi's Zeta, , Lucciola, Ali, padre del mio Delfi, Davidensi's Quinto, dotato di mentalità triale, Davidensi's Diva quindi davanti ad una zuppa calda di verdure ed una grigliata di carne si è continuato a disquisire sulle caratteristiche venatorie dei soggetti e delle gesta di Marcello Davide, alias "o' professore" nel campo dell'ars venandi.

Nei due giorni successivi, ritrovo al solito orario e partenza per altre zone contigue a quella del primo giorno, con lo stesso habitat di querceti ma con meno radure e più macchia mediterranea. Tempo notevolmente peggiorato con freddo intenso (il termometro che misura meno 3 gradi) e nuvoloni neri che non promettono niente di buono.

Al bordo di una tagliata di bosco Delfi interroga l'aria, avverte e con il collo proteso nel vento inizia una filata mozzafiato per quindi andare a fermare deciso. Prontamente Barone consente. I due Spinoni rompono la ferma, guidano e rifermano. A circa 10 metri sulla destra si alza una beccaccia, che non riesco ad inquadrare e che si fionda verso il canale sottostante rasentando la testa di Nando che stava risalendo la spalla del

dirupo: bellissima azione, purtroppo senza conclusione da parte nostra. Tentiamo di ribattere la regina scendendo e poi risalendo dal lato opposto il pendio del vallone per raggiungere il bosco di carpini e roverelle, dove potrebbe essersi rimessa la beccaccia precedente. Giunto in cima al bosco, ai bordi di una mulattiera, trovo Delfi in ferma statuaria in posizione eretta e con la testa alta che indica la base di un carpino. Nando, che nel frattempo sopraggiunge dalla destra, mi indica di spostarmi sulla sinistra e di posizionarmi al centro della mulattiera, mossa rivelatesi vincente poiché la beccaccia si leva e dopo la prima fucilata di Nando, si copre alla sua vista e viene bloccata di prima canna della mia doppietta cal.20 al momento dell'attraversamento del tratturo.

Quei posti nuovi sono veramente entusiasmanti per la varietà dei terreni, caratterizzati da una buona presenza di beccacce che in questi due giorni è ulteriormente cresciuta, probabilmente per il cambiamento repentino del clima e per una sopraggiunta bufera di neve che ci ha procurato non poche difficoltà anche durante il tragitto di ritorno al motel, mettendo a dura prova i nostri Spinoni che, no-

nostante l'inclemenza del tempo, hanno affrontato i terreni con grande mentalità, continuità e spirito di sacrificio.

Lunedì 10 Dicembre ultima giornata dedicata esclusivamente alle starnie con relativo trasferimento a Kocani, situata a circa 80 Km più a Nord, lasciando Radovis dove i terreni sono stati imbiancati da una spessa coltre di neve. Le operazioni di cambiamento di sede sono state espletate sotto la sapiente regia del "professore" che con assoluto spirito di adattabilità, da buon napoletano, ha sempre ideato le soluzioni ottimali per risolvere le difficoltà logistiche del momento.

A Kocani l'ambiente è decisamente diverso, formato da vasti altipiani posti a circa 700/800 metri sul livello del mare e attraversati da corsi d'acqua. Cacciamo in appezzamenti coltivati a grano, ortaggi, tabacco, granturco, in un miscuglio di colture molto gradite alle starnie. Inoltre numerosi pantani e zone umide con la presenza di beccaccini, dove nel corso di una battuta pomeridiana si sono ammirate alcune belle azioni degli Spinoni, in particolare di Ciro.

Starnie vivacissime come ormai è raro vedere che si levano a grande distan-

za dal cacciatore con volo fragoroso e rapido, la cui rimessa sono difficili da reperire anche per la particolare conformazione del terreno.

Bellissime e caratteristiche azioni degli Spinoni che hanno affrontato in modo esemplare i durissimi terreni ghiacciati, esaltando la versatilità della razza e permettendoci di incarnierare oltre alle starnie anche due beccacce e due lepri.

Questa trasferta in terra macedone ci ha consentito di tratteggiare le caratteristiche fondamentali dei nostri cani soprattutto quelli più giovani ed irruenti: la cerca, il naso, la ferma, il collegamento spontaneo e le doti di recupero e riporto. E poi ha confermato le doti di adattabilità del nostro continentale italiano a tutti i terreni ed ogni tipo di selvatico, ma ineguagliabile nei roveti e dove la macchia rappresenta un ostacolo.

In conclusione in questi tempi di crisi venatoria, e non solo, lo Spinone rappresenta sicuramente per il cacciatore generico la soluzione migliore per ogni tipo di caccia, clima e terreno: dalla caccia in riserva a quelle nei gerbidi, nei boschi, nelle stoppie, dalla selvaggina estiva alla migratoria novembrina a quella smalzata dell'inverno inoltrato.

